

LA PUGLIA SALESIANA IN POLONIA

PARTECIPAZIONE AL "VI CONGRESSO INTERNAZIONALE"

DI MARIA AUSILIATRICE A

CZESTOKOWA DAL 3 AL 6 AGOSTO 2011



### 1. Da Roma a Czestochowa in Polonia: 31 Luglio - 3 Agosto 2011

E' proprio così: fin dal novembre del 2010 le Associazioni di Maria Ausiliatrice presenti in Puglia, precisamente, a Lecce, a Brindisi, a Manduria, a Taranto, a Martina Franca, a Bari, a Bisceglie, a Cerignola e a Foggia, si sono impegnate ad esprimere una significativa partecipazione al VI Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice, in programma a Czestochowa, in Polonia, dal 3 al 6 Agosto 2011, per rappresentarvi la Famiglia Salesiana della Puglia.

Tutto cominciò il 14 Novembre del 2010, nella **prima Assemblea Regionale dell'ADMA** a Santeramo, resa indimenticabile, grazie alla presenza dell'Animatore Spirituale dell'ADMA, don Pier Luigi Cameroni. La sua parola e il suo entusiasmo suscitarono un incontenibile interesse per l'evento del Congresso che si sarebbe dovuto celebrare nell'Agosto successivo.

**I preparativi** cominciarono subito e hanno comportato un lungo ed estenuante lavoro per concretizzare le adesioni, per contattare le singole realtà associative, per studiare, tra le innumerevoli opzioni di viaggio, la più economica e anche la più comoda, per inviare capillarmente le informazioni e i successivi aggiornamenti dei dettagli organizzativi che si sono definiti lentamente in stretta connessione, fino alla vigilia della partenza, il 31 Luglio 2011, con il Comitato Organizzatore della Polonia, coordinato da don Boguslaw Zavada, intento a contattare centinaia di gruppi provenienti da tutto il mondo.

Si è riusciti a raccogliere un gruppo di **venticinque persone**. Oltre al Delegato Regionale della Famiglia Salesiana, don Tommaso De Mitri che, pur essendo già stato in Polonia per precedenti impegni, si rendeva disponibile ad organizzare l'iniziativa e a parteciparvi per accompagnare la comitiva, vi avevano aderito due associati ADMA da Lecce, sei da Brindisi, quattro da Martina Franca, due da Bari e dieci da Cerignola.

**Il Pellegrinaggio in Polonia** ha avuto due differenti momenti: una prima fase estracongressuale di tipo distensivo, dal 31 Luglio al 3 Agosto, e una fase congressuale dal 3 al 6 Agosto.

Da ogni località di provenienza si è confluìto all'aeroporto di Fiumicino da dove, alle 11 del 31 Luglio con due aerei successivi della Compagnia Austrian, l'uno da Roma e l'altro da Vienna, si è fatto rotta verso Cracovia. Era percepibile e palpabile in tutti la consapevolezza di voler vivere una profonda esperienza di cammino spirituale nel quale tutti gli elementi avrebbero assunto efficacia nel suscitare stupore ed emozioni soprannaturali, soprattutto il fascino delle alte quote e la lontananza dai luoghi sorvolati. Questi apparivano dall'alto, allo sguardo ammirato, ridotti in miniatura e definiti con minuta precisione geometrica. Immersi nel cielo terso o avvolti dalle nuvole biancastre, che di tanto in tanto concedevano squarci di osservazione, noi pellegrini guardavamo giù il susseguirsi di policromi paesaggi di terra e di mare, in Italia, e ancora di terra, oltre lo Stivale, sorvolando, di volta in volta, la Croazia, la Slovacchia, l'Austria, la Repubblica Ceca e la Polonia.

La curiosità si univa ai ricordi di tante persone che ci portavamo nel cuore, alla sicurezza di saperci accompagnati e attesi dalla Madonna Nera, Ausiliatrice, di Jasna Gòra, alla speranza di rafforzare le motivazioni per una rinnovata fedeltà alla spiritualità e alla missione di Don Bosco, grazie all'esaltante esperienza che stava per concretizzarsi. Don Bosco e il beato Giovanni Paolo II ci accompagnavano, irradiando su di noi la gioia di poter dire con loro, ciascuno nel proprio animo e con la propria vita, a Cristo Gesù e a Maria Ausiliatrice, "totus tuus".



Il primo impatto con Cracovia, la città bellissima con i suoi palazzi imponenti e coloratissimi, con la collina del Wawel e i suoi edifici reali e le fortificazioni, con le sue Chiese svettanti, con le sue piazze immense, brulicanti di artisti di strada e di gente stupefatta, e con gli intensi ricordi del Papa Giovanni



Paolo II, ha occupato le prime due serate, riservandoci la sorpresa di una forte pioggia, codazzo di un lungo periodo piovoso che, tra l'altro, aveva provocato rovinose alluvioni nei mesi precedenti. A parte la difficoltà di restare compatti e uniti al seguito del bravo giovane salesiano, don Martino, che ci guidava, tutto ha contribuito ad accrescere il nostro stupore dinanzi alla laboriosità e alla religiosità del popolo polacco.

La giornata dell'**1 Agosto** ci ha regalato, nella mattinata, la visita alle sorprendenti Miniere di Sale di Wieliczka, e nel pomeriggio la visita al Santuario della Divina Misericordia ove c'è stata la celebrazione dell'Eucaristia assieme al numeroso gruppo

dell'ADMA Primaria di Torino.



La miniera salina e il colle della Misericordia si sono rivelate due realtà completamente diverse, però armonicamente conciliate nel parlare al nostro spirito della sapienza e della bontà di Dio che



conduce a compimento i suoi piani di amore.

I minatori del sale e S. Faustina sono state due meravigliose testimonianze che hanno saputo lasciare eloquenti segni di fede robusta, gli uni nelle profondità del sottosuolo, eseguendo la faticosa attività mineraria, e l'altra a ridosso di un colle, nei pressi di Cracovia, attraverso l'esperienza mistica della vita consacrata. L'uno e l'altro sito hanno comunicato a ciascuno di noi un messaggio di coerenza nella nostra prassi di fede, facendoci risuonare le parole del Vangelo "Voi siete il sale della terra", "Venite a me voi tutti che siete affaticati e stanchi e io vi ristorerò".



**Il 2 Agosto** è stata la giornata del trasferimento da Cracovia a Częstochowa facendo però delle soste arricchenti. La prima ha avuto luogo a Wadowice, paese natio di Giovanni Paolo II, dove ci si è fermati a lungo in preghiera davanti al battistero che ha sancito l'inizio della vita cristiana di questa insigne figura della Chiesa che Iddio avrebbe poi chiamato ai vertici del ministero e del magistero pontificio in un periodo molto delicato per tutta l'umanità. Una seconda sosta si è fatta ad Oświęcim, ove ha sede la Casa Madre dei Salesiani in Polonia con un annesso santuario di Maria Ausiliatrice impreziosito da una raffigurazione grandiosa della Vergine, copia precisa di quella che sormonta l'altare principale della basilica di Maria Ausiliatrice a Valdocco in Torino.

Lì il pensiero è corso al beato Augusto Czartoriyski, nel giorno in cui il calendario salesiano ne faceva la memoria liturgica, il beato Giuseppe Kowalski che in quell'istituto iniziò gli studi e maturò la vocazione alla vita salesiana che onorò fino al martirio avvenuto nel vicino campo di concentramento nazista, il servo di Dio



il Card. Augusto Hlond che in quell'opera svolse il tirocinio pratico e si preparò all'ordinazione sacerdotale, i servi di Dio Don Giovanni Swierc, Direttore dell'Istituto, ed altri Sacerdoti Salesiani che moriranno martiri nello stesso lager di sterminio. In questo mesto luogo della memoria, nel pomeriggio, abbiamo visitato Hauschivitz, concludendo così il nostro

percorso di ricognizione storica e di meditazione, non tralasciando uno sguardo fugace ma intenso al campo di Birkenau, e portando con noi la vivida impressione lasciataci dalla testimonianza di tante vittime inermi e di tanti eroi della fede cristiana tra i quali San Massimiliano Kolbe ed Edith Stein.

Nella tarda serata ci ha accolti **Częstochowa** nella sua cittadella mariana. Vi arriviamo col cuore commosso, avvinto dalle torri del santuario, estasiato nell'esprimersi confidenzialmente col canto "Oh, lascia, Madonna nera, che io viva vicino a te!".

## 2. I lavori del VI Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice

### 2.1. Mercoledì 3 Agosto

La mattinata del 3 Agosto è stata vissuta nella disinvoltura dei movimenti, prevalentemente orientati verso i luoghi sacri del santuario, imbattendoci di volta in volta in gruppi riconoscibili come provenienti dagli ambienti salesiani, grazie ad alcune insegne di evidenziazione. Percepivamo la sensazione di essere veramente in tanti. Il nostro gruppo di lingua italiana, per la celebrazione della messa nella cappella del Rosario, ha atteso che uscisse la marea di pellegrini di lingua spagnola, anch'essi venuti per il Congresso.



L'impressione che ci si sarebbe trovati in tantissimi ha trovato conferma nel pomeriggio, alla manifestazione dell'**apertura del Congresso**. Nella vastissima sala "Padre Kordecki", situata nella cittadella mariana, eravamo 1100, di tanti linguaggi diversi, ma tutti uniti nel nome di Don Bosco, per riconoscere ed esaltare le meraviglie che il Signore ha compiuto nella

storia, nella pedagogia e nella spiritualità del Padre e Maestro della gioventù, grazie alla presenza materna dell'Ausiliatrice.



Le Associazioni di Maria Ausiliatrice, provenienti da tutto il mondo, e rappresentate da gruppi considerevoli di persone tra le quali moltissimi giovani, erano le protagoniste della manifestazione.

Si sono susseguiti tre momenti bellissimi: il saluto ai partecipanti da parte di don Adriano Bregolin, Vicario del Rettor Maggiore, la festa d'inizio con un omaggio alla Madonna di Czestokowa e la "buona notte" del Rettor Maggiore don Pascual Chavez.

**Il Vicario del Rettor Maggiore**, incaricato della Famiglia Salesiana, ha espresso il suo compiacimento nel vedere, nella convocazione in svolgimento, realizzati a pieno gli obiettivi che si era prefisso l'ADMA nel V Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice, celebrato a Città del Messico nel 2007, quelli cioè di intensificare negli ambienti salesiani la devozione a Maria Ausiliatrice e di favorire, all'interno delle singole Associazioni, la presenza dei giovani e delle giovani famiglie, promuovendo anche ADMA giovanili. Questi due impegni sembrano abbondantemente onorati, stando a quello che è dato constatare nella imponente e variopinta assemblea congressuale. Affidarsi all'Ausiliatrice per portare avanti la missione salesiana è un elemento tipico della identità salesiana. Passando in rassegna i Gruppi della FS, alcuni dei quali sono anche rappresentati da alcuni loro esponenti di vertice (Madre Ivonne, Superiora Generale delle FMA, il Presidente dell'ADMA Primaria di Valdocco, il Sig. Tullio Lucca e Don Pier Luigi Cameroni, Animatore Spirituale dell'ADMA, una Consigliera Generale delle Volontarie di Don Bosco, la Presidente Mondiale della Confederazione delle Exallieve ed Exallievi delle FMA...), Don Bregolin, facendo riferimento alle rispettive fisionomie spirituali e ai relativi testi statutari, ha affermato che tutta la Famiglia Salesiana si sente mariana e la centralità della devozione mariana e dell'amore all'Eucaristia, sono punti unificanti nel suo insieme. Alla fine del suo intervento Don Bregolin invita il Rettor Maggiore a dichiarare l'apertura ufficiale del Congresso.



Il momento di festa trova la sua versatilità tipicamente salesiana grazie alla presenza massiccia dei giovani che occupano un intero settore della grande Aula Magna. Si avvicendano manifestazioni di gioia, preghiere raccolte, messaggi toccanti, come quello dell'Arcivescovo di Czestochowa **Mons. Stanislaw Nowak** che onora i congressisti con la sua presenza e la sua parola. “Noi, qui, in Polonia - egli dice - tocchiamo con mano la protezione della Vergine Ausiliatrice. E constatiamo continuamente che i Salesiani non si risparmiano nel promuoverne la devozione”. Poi con tono di sincera confidenza aggiunge: “Come ordinario del luogo dico che ci sentiamo molto uniti con i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice. Siamo orgogliosi della loro presenza. Grazie alla vostra magnifica famiglia, nella nostra diocesi c'è più luce e più gioia”.

Di una particolare efficacia nel coinvolgere i presenti è l'inno “Totus tuus”, composto da Don Kasimierz Gajowi che presenta e conduce il Congresso. L'inno viene eseguito con grande professionalità dall'orchestrina giovanile e cantato con prorompente entusiasmo e sintonizzata gestualità dall'intera assemblea. I giovani sono i protagonisti della festa. Di notevole effetto nel creare atmosfera di profonda riflessione è una bellissima coreografia mariana eseguita dal gruppo folcloristico di giovani allieve della Scuola salesiana di Lodz.

Conclude la serata “**la buona notte**” del Rettor Maggiore. Nel sottolineare i due intenti raggiunti e sempre da riproporre, i giovani e le famiglie, il suo sguardo corre

alla Comunità Shalom, presente con circa 300 giovani e accompagnata dall'animatrice, Sr. Rosalina Ravasio. Prendere, come ha fatto Don Bosco, Maria, quale Madre e Maestra, nella presente grandiosa convocazione si rivela come un chiaro dato di fatto. Il “totus tuus”, riferito a Gesù e a Maria, tradotto nel vissuto, è il punto fermo per riuscire ad essere discepoli autentici e apostoli appassionati, per essere a servizio della vita e orientarsi a progetti vocazionali. Il consiglio di Mamma Margherita a Don Bosco di essere tutto di Maria giunge fino a noi, consentendo anche a noi di imprimere alla nostra vita un dinamismo ascendente che si esplicita nell'assecondare i piani che Dio ci indica e un dinamismo discendente di decisa impronta apostolica.

## 2.2. Giovedì 4 Agosto.

Il 4 Agosto è stato caratterizzato da interventi di carattere dottrinale valsi a sottolineare l'aspetto formativo dell'ADMA, associazione non esclusivamente devozionale ma impegnata nell'approfondimento della Mariologia da offrire a tutta la Famiglia Salesiana e ai vari Gruppi come fondamento di un particolare rapporto con l'Ausiliatrice, riferimento caratterizzante il proprio carisma e la propria missione.



Nella prima mattinata c'è stata, **in Basilica, la santa messa** presieduta dal Rettor Maggiore e concelebrata da un centinaio di Sacerdoti. Di elevata ispirazione biblica e storica è stata l'omelia di don Franco Lotto, Rettore della basilica di Maria Ausiliatrice di Torino. Per Don Bosco l'Ausiliatrice è Colei “che ha fatto tutto per la nascita e lo sviluppo della sua opera... Se si toglie Maria dalla sua vita Don Bosco non lo capiamo più. Dinanzi alle difficoltà che ostacolano il cammino dei nostri giovani, “come figli di Don Bosco non possiamo restare indifferenti, ed è proprio l'Ausiliatrice che ci scuote e ci provoca”.

L'intervento del Segretario del Rettor Maggiore, **Don José Bartolomé**, ha avuto per tema: “Ausiliatrice e Madre del credente, il ruolo di Maria nella vita di fede del discepolo nel quarto vangelo”.

Don José coinvolgendoci in una intensa *lectio* dei brani di Gv 20,3-31 sulle Nozze di Cana, e Gv 19,25-27 sulle parole di Gesù moribondo alla Madre e al discepolo, ha presentato il delicato compito svolto da Maria nel cammino di fede dei discepoli. A Cana la sua presenza è collegata all'anticipazione dell' “ora” di Gesù e all'inizio della fede dei discepoli in Gesù. Sul Calvario Maria è presente nel momento del compimento dell'ora di Gesù ed è in relazione con la fede - fedeltà del discepolo.

Ella è quindi presenza “ausiliatrice” all'inizio della fede dei discepoli, ed è presenza “ausiliatrice” accanto al discepolo provato nella sua fedeltà. “Maria, ha detto don José, ci insegna che non c'è fede senza autentiche prove, né fedeltà reale senza estrema obbedienza. Gesù potrà anticipare la sua rivelazione e portare alla fede quanti lo seguono, sempre che sua madre ci sia vicina e ci voglia aiutare più che con la sua

perspicacia e solerzia, con la sua fiducia e la sua obbedienza. La fede dei discepoli, per nascere, richiese la fiducia di Maria; Gesù consegnerà sua madre ai discepoli che provino la propria fedeltà fino alla croce: erediterà la madre di Gesù il discepolo che sa resistere, in piedi, presso la croce di Gesù”... “Fede e fedeltà, prima ed ultima tappa del discepolato, non sono state e non sono possibili senza Maria”.

Ogni giorno viene offerta ai congressisti una testimonianza di una devozione efficace e feconda verso la Vergine Ausiliatrice. Nella mattinata del 4 è stata la volta dei Beati Salesiani Polacchi, mentre nel pomeriggio è toccato alla Beata Alexandrina Maria da Costa.

**Don Zenon Klawikowski**, docente di spiritualità salesiana a Lad, ha trattato il tema ”Figli spirituali di Don Bosco in Polonia - testimoni dell’amore all’Ausiliatrice”. Il discorso si è soffermato sulla constatazione che il culto mariano è un tratto tipico della spiritualità polacca, sul culto della BVM Aiuto dei Cristiani nel territorio polacco e, in fine, su alcuni personaggi, grandi testimoni dell’amore per la beata Vergine Maria Ausiliatrice.

La narrazione ha reso vivide le figure del Card. August Hlond, Primate di Polonia, del beato August Czartoriyski, un principe – salesiano, e del beato Josef Kowalski, martire di Auschwitz e difensore del santo rosario.

Nella seconda parte della mattinata si susseguono **alcune esperienze** di vita dei gruppi ADMA attraverso la voce di alcuni rappresentanti, provenienti da varie nazioni. I giovani dell’ADMA del Collegio Maria Ausiliatrice di Torrent in Spagna, sottolineano il collegamento tra Pastorale Giovanile e ADMA. Attraverso un supporto visivo molto interessante presentano il cammino di formazione che accompagna l’attività scolastica di questi ragazzi portandoli a scegliere di entrare a far parte dell’ADMA. Alla conclusione della frequenza della scuola, continuano a vivere lo spirito dell’Associazione di Maria Ausiliatrice impegnandosi a svolgere attività di apostolato negli oratori, nelle parrocchie, in altre istituzioni educative, o a testimoniare la spiritualità mariana nell’attività lavorativa e professionale. “Io sono Belen, diceva una di loro, studio architettura. Tredici anni passati nella scuola di Torres hanno radicato in me i valori cristiani e mariani. Come animatrice dell’oratorio, a contatto con i più piccoli, trasmetto loro la fede cristiana e anche l’amore e la fiducia in Maria”.



E’ poi la volta di due coppie dell’ADMA di Torino, Ada e Andrea Molinari, Luca e Renata Molfetta, che raccontano come Maria è presente nella loro vita personale e

famigliare. Ada e Andrea, genitori di sette figli, sono inseriti in una comunità di famiglie, appartenente all'ADMA. "Abbiamo capito che più Gesù è al centro della nostra vita più il nostro amore si arricchisce", dice lei. "L'aiuto della Vergine Santa lo abbiamo sperimentato tante volte, aggiunge lui, e se siamo qui a Czestochowa è per ringraziare Maria".

Luca e Renata, papà e mamma di quattro figli, raccontano la loro esperienza di graduale scoperta della fede grazie alla quale hanno superato le difficoltà incontrate nei primi anni della vita coniugale. L'essere approdati all'ADMA dopo essersi inseriti nel gruppo "Famiglia Santa Chiara", lo ritengono un gran dono di cui il Signore li ha voluti favorire. "Il Signore ci ha cambiati nel profondo, dice Luca, e continua a farlo giorno per giorno. E' lui che ci ha portato a sua madre perché ci ama tanto e sa che da lei l'accoglienza e la dolcezza sono ancora più soavi".



Nel pomeriggio **Don Roberto Carelli**, docente di teologia presso lo studentato teologico di Torino – Crocetta, offre la sua relazione sul tema "L'affidamento a Maria. L'evento, il fondamento la profondità". L'affidamento a Maria, atto di devozione consueto all'interno dell'esperienza cristiana, e a volte vissuto con particolare consapevolezza in esperienze carismatiche tipiche, come quella salesiana che si radica in Don Bosco, ha un suo punto di riferimento teologico. "L'affidamento a Maria ha origine ai piedi della croce". Don Bosco aveva ben presente la profondità dell'evento. Nel sì di Maria ai piedi della croce vedeva il fondamento teologico del titolo mariano di "Ausiliatrice", trovava in esso l'aiuto più efficace ad affidarsi filialmente a Lei. In continuità con l'esperienza apostolica di Don Bosco riconosciamo la profondità spirituale che è insita nell'affidamento all'Ausiliatrice. L'affidamento a Maria ci rende anzitutto trasparente la radicale coerenza dell'amore di Dio. E' il mezzo più efficace per farci santi. E' disponibilità ad accogliere nel nostro cuore la bellezza del suo cuore verginale. E' condividere l'itinerario di fede di Maria fatto di affidamenti dal principio alla fine. Ci richiama alla concretezza cristiana dell'amore. Ci predispone a divenire eucaristici come Maria. Don Carelli ha concluso così il suo intervento "Quando ci accostiamo al Corpo del Signore, non dobbiamo esitare a chiedere l'aiuto di Maria, per imparare ad essere e a sentirci, come lei, tabernacoli viventi, uomini e donne che dimorano e operano in Gesù, e in cui Gesù opera e dimora".

Nello spazio dedicato alla testimonianza, **Maria Rita Scrimieri Pedriali**, Salesiana Cooperatrice, Coordinatrice del Centro Studi Opera dei Tabernacoli viventi di Milano, presenta la figura della beata Alexandrina Maria da Costa, salesiana cooperatrice, quale testimone significativa nel XX secolo della Consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria. Alla conclusione della bellissima relazione, dopo aver dimostrato la grande incidenza, che le confidenze mistiche fatte da Gesù ad Alexandrina e il segno divino da lei vissuto della speciale partecipazione alla passione di Gesù, hanno avuto sulla decisione del Santo Padre Pio XII di consacrare il mondo al Cuore Immacolato di Maria l'8 Dicembre 1942, l'oratrice conclude con

una bellissima suggestione di famiglia. «A conclusione di questa testimonianza vorrei condividere con tutti voi un interrogativo che mi è nato mentre preparavo questa relazione e che riguarda uno dei due angeli profetici situati sulla cupola della Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino. Dei due angeli uno regge una bandiera in cui è scritto a traforo nel metallo “Lepanto” per ricordare la vittoria riportata grazie all’aiuto della Vergine Maria. E l’altro angelo, invece, porge una corona all’Immacolata che domina la Cupola Maggiore della Basilica. Ma nelle Memorie Biografiche, don Lemoine ci dice che all’origine non era così: anche il secondo angelo sollevava una bandiera che portava incisa a traforo una data, “19..”, millenovecento..: erano omesse le decine ed unità di anni sostituite da due puntini. *“Si mise poi, in mano all’angelo una corona: ma noi non abbiamo mai dimenticato quella data misteriosa, la quale, a parer nostro, indicava un nuovo trionfo della Madonna. Che questo si affretti e attiri tutte le genti sotto il manto di Maria!”*. Mi sono chiesta: “E se questa data fosse proprio il 1942?”. Mi piace pensare che il mistero di quella seconda bandiera possa trovare una plausibile risposta proprio nella solenne Consacrazione del mondo alla Vergine Maria che segna il trionfo del suo Cuore Immacolato come la storia della seconda parte del XX secolo ha poi dimostrato. Per la maggior gloria di Maria, se Don Bosco ci aiutasse a svelare il mistero, gli saremmo molto grati».

Nel pomeriggio vengono presentate, col sostegno di documentazioni visive, due esperienze di associazionismo giovanile mariano: quella realizzata in Bolivia e quella vissuta dai “Pellegrinaggi della Evangelizzazione” in Polonia.

Purtroppo una bella schiera di giovani della **Bolivia**, appartenenti a vari gruppi di ADMA giovanili locali, non ha potuto raggiungere la Polonia per il mancato visto di viaggio da parte delle autorità boliviane competenti. Per tutti loro parla don Severino Lardo, Direttore dell’Opera Salesiana di La Paz Calacoto. Sono molti i gruppi ADMA giovanili che nascono presso le opere salesiane e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Sono previsti cammini formativi molto impegnativi e vengono attivate iniziative di carattere apostolico molto interessanti presso le parrocchie, gli oratori, e a contatto con realtà di povertà delle periferie delle città. Esaltante è parsa a detta di tutti i presenti la storia del Gruppo giovanile ADMA di Santa Cruz. Risuona ancora nel ricordo l’ultimo messaggio: “Vogliamo imitare Maria Santissima praticando la solidarietà verso i più poveri e specialmente quelli abbandonati: alimentiamo così la devozione a questa nostra Madre, la Vergine Maria, nei giovani, con la testimonianza di vita cristiana”.

L’esperienza del “**Pellegrinaggio Evangelizzante Salesiano**” (PES) ha rivelato un modo giovanile nuovo di prendere coscienza della vita cristiana come un pellegrinaggio animato dallo spirito di fede, un cammino di testimonianza in comunione con la Chiesa pellegrina. Catarzyna Olkiewicz racconta con l’entusiasmo tipicamente giovanile che questa esperienza è nata ad iniziativa di due Salesiani, Don Leszek Ziola e Don Dariusz Presnal all’indomani dell’invito ad una nuova evangelizzazione fatto da Giovanni Paolo II ai giovani durante la Giornata Mondiale

della Gioventù a Częstochowa. Da allora ogni anno si svolgono questi pellegrinaggi di evangelizzazione, partecipati da masse giovanili sempre crescenti, percorrendo centinaia di chilometri, in cammino verso il Santuario della Madonna di Jasna Gòra a Częstochowa.

“Lo scopo del pellegrinaggio Evangelizzante Salesiano – dice Katarzina - è un approfondimento personale della fede ed insieme l’evangelizzazione di tutti coloro che incontriamo sulla strada”. Al cammino lungo la strada, accompagnato da preghiere e canti, e cadenzato da soste durante le quali ci sono piccole conversazioni di catechesi, celebrazioni dell’eucaristia e del sacramento della penitenza, segue il contatto, a fine giornata, con la popolazione del villaggio ove ci si ferma per la notte. Qui, c’è una meravigliosa esperienza di comunione: i pellegrini si adoperano ad attivare momenti di festa e di dialogo con adulti e giovani, e la gente del centro abitato presta servizi di accoglienza e di vitto presso le proprie abitazioni. “Generalmente – è un altro giovane ad affermarlo - il PES rovescia le convinzioni che spesso vengono fatte credere ai giovani. Sembra che solo la liberazione da questi stereotipi incoraggia veramente i giovani a camminare con i Salesiani a Jasna Gòra”. La Madonna Nera di Częstochowa li accompagna lungo la strada, li attende nella sua cittadella ove l’incontro è intenso di preghiera e di abbandono fiducioso, e li rimette in cammino per il ritorno, affrontato con tanta stanchezza, ma con tanta speranza, nella consapevolezza, il più delle volte, di riportarsi a casa una grazia tanto desiderata. “Se il mio papà - confessa una ragazza con impeto gioioso - per tanto tempo è stato alcolizzato e lontano da casa, mentre oggi è un cittadino laborioso e un cristiano esemplare, è solo grazie a Dio e alla Vergine Santa”. “Il nostro pellegrinaggio - afferma un altro giovane - ha qualcosa di ultraterreno. Siamo convinti che lo Spirito Santo ne è il fondatore, che il Santo Padre ha fissato gli obiettivi, ma il modo di attuazione lo aveva già delineato Don Bosco”. E Katarzina conclude: “Se volete verificare questo, siete invitati alla strada. Quest’anno camminiamo già per la ventesima volta”. Ne usciamo tutti stupiti per la magnifica lezione impartitaci dai giovani!

Il tradizionale pensiero salesiano della “**Buona notte**” è dato da **Madre Yvonne Reungoat**. “E’ impressionante essere in mezzo ai gruppi della Famiglia salesiana così consistente. Qui si sente tutto il mondo. E’ la prima volta che partecipo a questi congressi: dall’Eucaristia ai piedi della Madonna, alla testimonianza della presenza di Maria nella nostra vita. E’ Lei che ci ha convocati. Sentiamo Maria presente in mezzo a noi, il suo amore per la sua famiglia. E tutta la Famiglia Salesiana manifesta il suo amore per Maria... Quando torneremo alle nostre case, ciò che abbiamo vissuto qui, a Częstochowa, possa crescere nella nostra vita: i nostri piccoli sì alla volontà di Dio. Dobbiamo dire sì perché il mondo creda. Nel mondo c’è tanta sofferenza e povertà. Noi possiamo, come Maria, essere attenti al vino che manca al mondo. Come Don Bosco siamo chiamati a prendere Maria nella nostra vita. Lei c’è e noi dobbiamo accoglierla. Auguro che prima di partire sappiamo domandarci: quale messaggio il Signore ha



messo nel mio cuore? Domani è il 5 agosto: pregate perché l'Istituto delle FMA sappia vivere la vita salesiana”.

La giornata si conclude con la preghiera del **Rosario** recitato, in più lingue, all'esterno del santuario; le riflessioni sono tratte dagli scritti del card. August Hlond e dalla Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II sul Rosario.



### 2.3. Venerdì 5 Agosto 2011

La terza giornata vede proposti, in modo particolare, “i tre amori” di Don Bosco che caratterizzano la spiritualità salesiana: l'Eucaristia, il Papa e Maria.

**L'Eucaristia in onore del Beato Giovanni Paolo II** apre la giornata.

Il Rettor Maggiore nell'omelia richiama quale frase sintesi del Pontificato di questo grande papa “Non vorrei altro che ridare Dio al mondo”. “Penso che questa sia la causa che più gli è stata a cuore, per cui ha portato il Vangelo a tutti i confini del mondo e ne ha parlato in tutti i fori dove gli veniva fatto l'invito a rivolgere una sua parola. Giovanni Paolo II è stato una lampada che risplende, illumina la mente e riscalda il cuore. Un uomo, un credente, un pastore, un vicario di Cristo, che ha parlato con la sua parola e con la sua vita”.



Dopo la Messa, ai piedi della Madonna Nera, si radunano attorno alla loro Superiora Generale, Madre Yvonne Reungoat, le FMA presenti al Congresso e, in comunione con l'intero Istituto FMA che il cinque Agosto tradizionalmente rivive la consacrazione religiosa, rinnovano i voti e pregano, insieme a tutti i presenti, affidandolo alla Madonna.

**Padre Jan Pach**, della comunità paolina che anima il santuario di Jasna Góra, presenta la relazione “Maria di Jasna Góra a Częstochowa chiamata Madonna Nera”, sulla storia del santuario e del quadro in esso conservato dal 1382. Padre Pach descrive l'immagine e il simbolo dell'icona mariana. Il quadro della Madonna di Jasna Góra (Monte chiaro), insigne reliquia legata alla storia del popolo polacco, raffigura il busto di Maria con Gesù in braccio. Il volto di Maria è dominante nel quadro, con l'effetto che chi lo guarda si trova immerso nello sguardo di Maria: egli guarda Maria che lo guarda”. “Quello sguardo tenero, sofferente e tranquillo” resta indelebile nella memoria e continua a ispirare sempre riflessione e preghiera.



La figura presentata nello spazio “Testimonianza” è quella del neo beato Giovanni

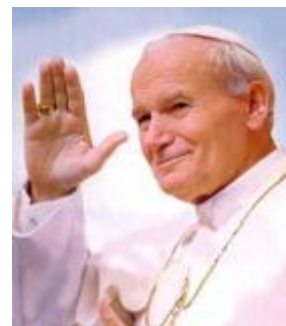
Paolo II. Testimone d'eccezione è il **card. Stanislaw Dziwisz**, arcivescovo di Cracovia, per quarant'anni segretario personale del neo beato. «Sono felice che la sua figura sia per voi molto significativa. Giovane studente conobbe i Salesiani mentre frequentava la parrocchia da loro animata; lì si formò. Un giorno, recandosi per la messa, trovò la chiesa vuota, i salesiani erano stati deportati a Oświęcim». Il prelado ricorda come Giovanni Paolo II abbia lasciato una grande eredità spirituale dove la preghiera ha avuto un ruolo centrale. «Spesso si prostrava davanti al Santissimo; lì aveva un tavolino, la carta. Era il suo posto privilegiato». Facendo memoria del giorno dell'elezione a successore di Pietro ha aggiunto: «Nel giorno del Conclave mi disse: “Guarda, cosa mi hanno fatto!”. Era orgoglioso della cultura e della storia della sua Patria, la Polonia, ma con tanta facilità si apriva alle altre culture. Conosceva tante lingue, mai aveva bisogno di un'interprete. Cambiò i sistemi economici e politici con la forza di un gigante. Papa Benedetto XVI ha detto: “Giovanni Paolo II ci ha aiutato a non avere paura perché la verità garantisce la libertà ”». Ha poi aggiunto: «Giovanni Paolo II non disponeva di armi se non quella della Parola di Dio. È stato un gigante della fede. Il suo motto era: “Totus Tuus”. Non erano parole vuote. Nella sua persona abbiamo ricevuto una saggia guida in questo difficile mondo odierno».



A conclusione dell'intervento viene proiettato un filmato su Giovanni Paolo II. L'esperienza proposta è stata quella della “**Comunità Shalom**”, di Palazzolo Sull'Oglio (Italia), fondata da Sr. Rosalina Ravasio per ragazzi che provengono dalla devianza e che soffrono i disagi tipici della gioventù.



«Come per don Bosco, anche per noi “Maria ha fatto tutto”. E una gioia più grande è vedere i ragazzi e le ragazze che con la forza del vangelo e l'incontro con Gesù e Maria sono andati oltre il loro problematico passato, diventando uomini e donne nuovi, tanto da farci ripetere con positivo orgoglio con S. Giovanni: “Scrivo a voi giovani, perché avete vinto il maligno!”. I ragazzi trovano o riscoprono assieme al senso dell'esistenza i veri valori: la spiritualità, l'amicizia, la sincerità, l'onestà, la generosità e l'altruismo, fundamenta della propria ed altrui dignità». La religiosa racconta come all'interno della comunità sia stato avviato un gruppo giovanile dell'ADMA chiamato “Potenza di fuoco con Maria Ausiliatrice”. «Maria è veramente una presenza speciale e unica per il nostro cammino di guarigione e di liberazione»: è il messaggio conclusivo!



Fa seguito la testimonianza di alcune ragazze che condividono il loro percorso, prima tragico e poi, grazie alla Comunità Shalom, di speranza.



“Ciao a tutti: sono Lisa. Ho 20 anni e vivo alla Shalom”. Racconta la sua vita travagliata che all’interno di una precaria comunione familiare esula verso l’evasione dalla realtà amara approdando alla droga. “Se non avessi conosciuto la Comunità Shalom, in



questo momento probabilmente non sarei qui a raccontarvi un pezzo della mia vita”... “Ho riscoperto la vera fede perché da quando sono qui la mia vita sta cambiando assieme ai miei genitori, che ora hanno deciso di ricostruire un rapporto, affrontando con gioia tutte le fatiche che ci sono in un matrimonio. Spero che con questa testimonianza possa farvi capire quanto sia facile cadere su strade che sembrano essere le più facili, le più comode, le più giuste, ma che ci portano a fare scelte sbagliate delle quali un giorno ci pentiremo. Io credo che con la fatica, la forza di volontà e con l’aiuto di Dio e di Maria si possa diventare delle persone migliori contribuendo così, nel nostro piccolo, a cambiare il mondo”. Si aggiungono poi altre voci della Comunità per presentare alcune esperienze tipiche di animazione e di evangelizzazione. Sr. Rosa parla della vita del gruppo ADMA ‘Potenza di fuoco con Maria Ausiliatrice’ formato da una quarantina di giovani della comunità. “Abbiamo approfondito – dice – un cammino di santificazione e di apostolato, accompagnati da Maria Ausiliatrice, attraverso momenti di formazione, di preghiera eucaristica e mariana, di testimonianza, di esperienza di missioni parrocchiali, di animazione giovanile”. Monica, Elisa e Cinzia rendono una testimonianza sulla ‘Missione parrocchiale a Padergnone’. Marta e Veronica riferiscono sulla settimana ‘Pane – lavoro – Paradiso’, una esperienza di animazione nello spirito dell’oratorio di Don Bosco, organizzata ogni anno nella sede della Comunità, ambientata in un vero ‘Prato dei sogni’ e partecipata da molti giovani provenienti da vari oratori salesiani d’Italia.

Il pomeriggio di questa terza giornata congressuale è aperto con **l’adorazione eucaristica**, celebrazione di preghiera vissuta con profondità, in varie lingue.



Seguono i **lavori di condivisione per gruppi linguistici**.

La serata si conclude con la preghiera dell’ “**Appello**” nel santuario di Jasna Góra, una invocazione per i malati, i sofferenti,

i perseguitati a causa della fede e per chi si trova nelle difficoltà.



## 2.4. Sabato 6 Agosto

Il programma della mattinata vede, dopo la preghiera in sala, la presentazione dell'esperienza dell'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) delle Filippine, una realtà dinamica e dedita all'evangelizzazione e alla promozione della devozione mariana soprattutto attraverso le opere di animazione giovanile. C'è, al Congresso, una nutrita rappresentanza di animatori appartenenti ai vari gruppi ADMA presenti nelle varie opere dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice delle Filippine. Li accompagnano alcuni membri del Consiglio Nazionale ADMA. Per tutti prende la parola Maria Junifer L. Maligling, Presidente Nazionale delle ADMA filippine. "Noi, membri dell'ADMA - ha detto in conclusione - continueremo a pregare Maria perché possiamo proseguire con la missione affidataci da Don Bosco. Sia Ella guida ed esempio. La vita del cristiano raggiunge la pienezza seguendo il suo esempio".



Segue la presentazione delle **conclusioni del lavoro dei gruppi**, guidati da tre quesiti: quale messaggio viene da Czestochowa per la Famiglia Salesiana; come animare e curare la vita e l'azione dei gruppi locali; e come evidenziare la dimensione mariana nel triennio di preparazione al bicentenario della nascita di Don Bosco. La riflessione ha prodotto una serie di suggerimenti e di impegni quali: offrire un'attenzione particolare alle famiglie e ai giovani, confermare la validità dell'impegno sociale e della solidarietà verso i più poveri, promuovere l'ADMA giovanile, riscoprire la preghiera semplice e la devozione mariana, dare una intensa trasmissione dei contenuti del Congresso.

**L'evento del VI Congresso di Maria Ausiliatrice trova il suo momento di sintesi e di annuncio nell'intervento del Rettor Maggiore.** La festa, protagonista dell'intero Congresso, supportata dall'entusiasmo straripante dell'imponente presenza giovanile, a questo punto raggiunge il culmine, sottolineando simpaticamente i vari passaggi della conversazione. Il Rettor Maggiore tratta il tema: "Il nostro affidamento a Maria". Ispirandosi alla festa della Trasfigurazione, il padre della Famiglia Salesiana evidenzia come l'affidamento a Maria operi la trasfigurazione delle persone e dei gruppi, impegnando ad una forte ed efficace testimonianza nell'affrontare le grandi sfide del nostro tempo. Fondamentale è anzitutto la cura della formazione, teologicamente e spiritualmente qualificata; poi la testimonianza, che deve tener viva la consapevolezza che non c'è fecondità apostolica senza la profondità del discepolato; infine l'impegno che deve oggi orientarsi strategicamente su quei temi già approfonditi con le Strenne degli ultimi anni: passione per la vita, resa buona e abbondante mediante



l'incontro con il Dio amante della vita; promozione della famiglia fondata sul patto matrimoniale fra l'uomo e la donna secondo il progetto originale di Dio; sfida educativa, come offerta ai giovani di un senso per la vita e come promozione di una cultura autenticamente degna dell'uomo; evangelizzazione perché il mondo ha bisogno di Dio, di Cristo e del suo vangelo; e vocazione come progetto di vita.

“Maria, la Madre di Dio, è grande perché ha creduto e ha percorso un vero pellegrinaggio della fede. È lei la vera educatrice della fede, che ci insegna ad essere discepoli autentici e apostoli appassionati. La grandezza di Maria è a portata di tutti: è l'Immacolata, la Madre di Dio, la Risorta con Cristo, ed è viva e presente in mezzo a noi! Ciascuno di noi come Lei e con Lei può essere credente. Come a Giovannino Bosco nel sogno dei 9 anni, così a ogni membro della Famiglia Salesiana indica il campo di lavoro: vivere e dare la vita per i giovani; lo stile: la docilità allo Spirito, liberi dalla preoccupazione di difendere le strutture e sensibili ai nuovi bisogni dei giovani”.



Per concretizzare e interiorizzare l'affidamento a Maria il Rettor Maggiore ha dato alcune **conseguenze**, tra le quali spicca il mandato di una particolare attenzione alla famiglia, soggetto originario dell'educazione e primo luogo dell'evangelizzazione. “Il carisma salesiano nell'animazione della famiglia ritorna alle sue origini, e la famiglia nell'incontro con lo spirito di Don Bosco acquista in dinamicità e gioia evangelica. In questo senso siamo chiamati a fare in modo che la pastorale giovanile sia sempre più aperta alla pastorale familiare. La numerosa presenza al Congresso di famiglie e giovani coppie che, sotto la guida di Maria, condividono un cammino di vita, fatto di formazione, condivisione e preghiera, si è rivelato un dono provvidenziale di Maria Ausiliatrice nel suo prendersi concretamente cura delle nuove generazioni”.

In vista della celebrazione del bicentenario della nascita di Don Bosco (16 agosto 2015) il Rettor Maggiore ha chiesto all'Associazione di Maria Ausiliatrice di offrire a tutti i gruppi della Famiglia Salesiana spunti, orientamenti ed esperienze apostoliche con i giovani per sottolineare la dimensione mariana della storia, della pedagogia e della spiritualità di Don Bosco.

Infine ha invitato a vivere la guida e l'animazione dei gruppi della Famiglia Salesiana, soprattutto a livello locale, con uno spirito mariano di servizio, di comunione e di attenta sensibilità apostolica soprattutto verso chi è più in difficoltà. Alla conclusione del suo intervento il Rettor Maggiore ha annunciato che il VII Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice sarà celebrato a Torino Valdocco, proprio al culmine dei festeggiamenti del



bicentenario.

Nel primo pomeriggio vari gruppi provenienti dalle parrocchie animate dai Salesiani e dalle comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice raggiungono il santuario di Jasna Góra per unirsi ai partecipanti al Congresso **nell'Eucaristia conclusiva** presieduta dal Vicario del Rettor Maggiore don Adriano Bregolin.



La celebrazione si conclude con due gesti significativi: un **omaggio alla statua di Giovanni Paolo II e l'affidamento della Famiglia Salesiana a Maria.**

Il Congresso si conclude con una **serata di fraternità e di festa**, di musiche e di danze, tipicamente salesiana, e con un saluto filiale alla Madre di Dio di Jasna Góra che ha chiamato i suoi figli e ora li invia nel mondo come suoi araldi, discepoli ed apostoli del suo Figlio Gesù!



### **3. Il viaggio di ritorno**

Il viaggio di ritorno in Italia per il nostro gruppo ha significato la presa di coscienza di essere i portatori di preziosi doni da distribuire agli amici: non tanto i numerosi articoli religiosi che vengono benedetti in pullman, nel tratto tra Częstochowa e Cracovia dai numerosi sacerdoti presenti, appartenenti a varie nazionalità, ma, soprattutto, l'intensificata sensibilità mariana, l'erompente gioia salesiana nel donarsi ai giovani, l'incontenibile voglia di un discepolato più coerente e di un apostolato più fervido e creativo. Di tanto in tanto, sulla via del rientro, sovrengono in mente le domande del Rettor Maggiore, risuonate nella voce del suo Vicario nell'ultima omelia dell'Eucaristia della Trasfigurazione, a conclusione del Congresso, sulla immensa spianata, ai piedi della Vergine "Chiaromontana" di Częstochowa: "Come far sì che la nostra vita salesiana, personale, comunitaria e istituzionale sia una presenza trasfigurata di Dio? Come far sì che sul nostro volto splenda il volto di Dio?" E, mentre si vola verso casa, la memoria della bellissima esperienza vissuta offre motivi abbondanti per una preghiera grata e sincera al Signore e alla Vergine, guida e ausiliatrice.

Mentre voliamo, avvertendo anche gli effetti di qualche turbolenza di vento, affiorano anche le parole rivolteci da Don Bregolin mentre ci salutava: "Avete visto quanta vitalità e quanto entusiasmo? Avreste dovuto venire almeno in tre volte tanti!". "La

partecipazione sarà certamente più numerosa al prossimo VII Congresso a Torino nel 2015”, abbiamo risposto. Arrivederci!



*Tommaso De Mitri SDB*

*16 Ottobre 2011, Giornata Mariana della Famiglia Salesiana della Puglia*